



## Incontro inutile l'implosione 5S ora è più vicina

MARCELLO SORGI

**È** stato inutile, quasi completamente inutile, se si esclude il via libera alla fiducia che consentirà oggi di approvare il decreto Aiuti, l'incontro tra Draghi e Conte a cui erano affidate le sorti del governo. Davanti al premier, il leader del Movimento ha fatto qualche apertura sulla permanenza dei 5 stelle nell'esecutivo, ma poi, tornato a casa, cioè al vertice con i suoi e poi all'assemblea dei parlamentari che in gran parte non ne vogliono più sapere di sostenere Draghi, ha fatto una serie di marce indietro. Fino a far sapere a Draghi che se non dà entro luglio risposte al documento che Conte gli ha consegnato, il «grave disagio politico» che gli ha comunicato potrebbe trasformarsi in rottura.

«Conte anche oggi ha detto che uscirà dal governo domani», è stata la felice sintesi di Di Battista, che tanti grillini sarebbero pronti ad acclamare al posto di Conte, se non fosse che proprio «Dibba» non ne vuol sapere. La ragione di quest'atteggiamento ondivago dell'«avvocato del popolo», al di là di una ben nota propensione al rinvio, è che rispecchia le incertezze delle opposte fazioni interne grilline. Anche quelli che uscirebbero dal

governo senza più indugi, sanno che da quel momento in poi dovrebbe partire una campagna elettorale scoppiettante, che Conte, per sua natura, non sarebbe in grado di condurre, e Grillo non è più in condizione di fare, avendo perso gran parte della propria credibilità tra i militanti 5 stelle. Il nostro elettorato è stato «eroso», ha messo per iscritto Conte nel documento lasciato a Draghi. Significa che il prezzo del sostegno pentastellato al governo è troppo alto. Ed è davvero difficile che a renderlo più sopportabile possano bastare una «cabina di regia», cioè un organismo di consultazione permanente tra i leader della maggioranza a cui Draghi dovrebbe sottomettersi, la promessa dell'introduzione del «salario minimo» e del mantenimento del «reddito di cittadinanza».

In altre parole, «l'ora x», nel senso dell'implosione o dell'autodistruzione del Movimento è ormai vicina. Dopodiché qualche frammento resterà a galla, per carità. Ma Draghi farebbe bene a porsi adesso il problema di un «piano B»: o le elezioni anticipate, o un altro governo per traghettare il Paese fino alla scadenza naturale della legislatura. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

